



HAL
open science

Georges Vallet, la creazione del laboratorio archeologico di Megara Iblea e la sua eredità: scavare, studiare, spiegare e proteggere

Reine-Marie Bérard, Jean-Christophe Sourisseau

► To cite this version:

Reine-Marie Bérard, Jean-Christophe Sourisseau. Georges Vallet, la creazione del laboratorio archeologico di Megara Iblea e la sua eredità: scavare, studiare, spiegare e proteggere. Giuseppe Immè. Georges Vallet (1922-2022): Atti della Giornata di Studi, Tyche edizioni, pp.199-215, 2023, 979-12-813980-2-3. halshs-04295976

HAL Id: halshs-04295976

<https://shs.hal.science/halshs-04295976>

Submitted on 20 Nov 2023

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Georges Vallet

(marzo 1922 - marzo 2022)



Ad Anna Maria Fallico
maestro di vita, di metodo e di disciplina

Georges Vallet
1922-2022

ATTI DELLA GIORNATA DI STUDI

a cura di
GIUSEPPE IMMÈ

MELILLI

tyche|edizioni

tel. 0931 494040

www.tyche.press - info@tyche.press

ISBN: 979-12-813980-2-3

© 2023

Stampa: Saturnia S.r.l. - Priolo Gargallo (SR)

L'immagine di copertina fa parte della collezione privata di Salvatore Immè.

Giuseppe Carta
Concetta Ciurcina
Massimo Frasca
Antonello Mamo
Angela Maria Manenti
Brigitte Marin
Salvatore Martinez
Jean-Christophe Sourisseau
Nella Tranchina
Marie-Laurence Vallet Hollet

Reine-Marie Bérard
Massimo Cultraro
Lucina Gandolfo
Filippo Giudice
Michel Gras
Lorenzo Guzzardi
Pietro Giovanni Guzzo
Giuseppe Immè
Rosa Lanteri
Paola Pelagatti

Ogni autore dei testi, di seguito presentati, si assume la responsabilità di quanto pubblicato, compresa la riproduzione delle immagini dell'apparato iconografico per le quali è stata firmata una liberatoria in ossequio alle vigenti normative.

Il curatore di questi *Atti* è pertanto sollevato da ogni effetto pregiudizievole che possa derivare da un uso inopportuno di testi ed immagini.

Si ringraziano per aver autorizzato ad apporre i rispettivi logoi l'Assessorato dei Beni culturali e dell'Identità siciliana per la Regione Sicilia e la dott.ssa Brigitte Marin per l'École française de Rome.

Sincera riconoscenza al Soprintendente arch. Salvatore Martinez, per aver concesso il logo della *Soprintendenza per i BB.CC.AA. di Siracusa* e per aver autorizzato la pubblicazione delle immagini (complessivamente sette) dell'Archivio della Soprintendenza di "Proprietà della Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana – Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana – Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa".

Viva gratitudine al dott. Antonello Mamo, per aver accordato il permesso a riprodurre il logo del "Parco Archeologico di Siracusa, Eloro, Villa del Tellaro e Akrai" e le immagini di alcuni reperti – a cui si fa riferimento nei testi (due statuette fittili, n.i. 1133 e 39177, e le monete) – esposti nel Museo Archeologico Regionale "P. Orsi" di Siracusa, oltre a due particolari dai *Taccuini Orsi* (dal secondo, ff. 124-125, e dal quarto, f. 4) e a tre panoramiche del settore B.

Si ringrazia altresì la dott. Elena Zeni e alla dott.ssa Barbara Maurina della sezione "Archeologia" della *Fondazione del Museo Civico di Rovereto* (F.M.C.R.), per aver agevolato la consultazione delle sedici lettere su Megara Iblea e autorizzato la pubblicazione di un lotto di missive (otto pezzi di corrispondenza) sull'argomento.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

La riproduzione delle immagini è avvenuta nel rispetto del Regolamento degli Enti pubblici e privati.

Per le rappresentazioni grafiche si è fatto riferimento alla legge 22 aprile 1941, n. 633, poi modificata dal DPR 19/79, dal Dlgs 154/97 e dalla legge 248/2000.

La pubblicazione del seguente volume è stata possibile grazie al contributo finanziario elargito dall'Amministrazione Comunale di Melilli nell'ambito del progetto di "Democrazia partecipata 2021".

La revisione generale delle traduzioni in inglese e francese dei sommari si deve all'amica Lucy Saraceno.



Melilli
Terrazza degli Iblei

Presidente delle *Celebrazioni in onore di Georges Vallet*

Prof. Giuseppe VOZA - Soprintendente emerito di Siracusa

Comitato scientifico

Dott.ssa Rosalba AMATO	Museo Archeologico Regionale "P. Orsi" - Siracusa
Dott.ssa Reine Marie BÉRARD	Camille Jullian Centre - Codirettore degli scavi di Megara Iblea
Dott.ssa Concetta CIURCINA	Già Soprintendente di Siracusa – BB.CC.AA
Dott.ssa Lou DE BARBARIN	Centre Camille Jullian - École française de Rome
Prof. Massimo FRASCA	Già Direttore della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici Università di Catania
Dott. Antonello MAMO	Direttore del Parco Archeologico di Siracusa
Prof.ssa Brigitte MARIN	École française de Rome
Dott. Salvatore MARTINEZ	Soprintendente ai BB.CC.AA. di Siracusa
Dott.ssa Mariella MUSUMECI	Già Direttrice del Polo Regionale di Siracusa per i siti e i musei archeologici
Prof.ssa Paola PELAGATTI	Accademia Nazionale dei Lincei
Prof. Jean-Christophe SOURISSEAU	Aix-Marseille Université - Codirettore degli scavi di Megara Iblea

Curatore del Convegno

Prof. Giuseppe IMMÈ

Ufficio stampa

Prof.ssa Alessandra PRIVITERA

Relazioni con il pubblico

Prof.ssa Nella TRANCHINA
Dott.ssa Felicia SARACENO
Sig.ra Anna SANTAPAOLA

Con il Patrocinio



Dipartimento dei BB.CC. e dell'Identità siciliana



PARCO ARCHEOLOGICO E
PAESAGGISTICO DI SIRACUSA,
ELORO, VILLA DEL TELLARO
E AKRAI



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



World Heritage
Convention

Parco Archeologico e Paesaggistico di Siracusa,
Eloro, Villa del Tellaro e Akrai



École française de Rome



Regione Sicilia



Soprintendenza di Siracusa

PROGRAMMA DELLA GIORNATA DI STUDI – 29.10.2022
SALA DEL CONSIGLIO COMUNALE DI MELILLI “GIULIO EMANUELE RIZZO”

ORE 10.00 -10.45

PRESIEDE PROF. MASSIMO CULTRARO

On. G. CARTA, *Saluti*

Sindaco di Melilli

Prof. G. IMMÈ, *Prefazione*

Docente, Vicepresidente Regionale di Italia Nostra Sicilia e Consulente scientifico del Comune di Melilli

Dott.ssa M.L. VALLET HOLLETT, *Ricordi di famiglia*

Figlia di Georges Vallet

Prof.ssa N. TRANCHINA, *Premessa*

Presidente di Italia Nostra Melilli

APERTURA DEI LAVORI

ORE 10.45-11.30

PRESIEDE DOTT. LORENZO GUZZARDI

Prof. G. IMMÈ, *Georges Vallet e la leggendaria costa ionica baciata dagli dei*

Consulente scientifico del Comune di Melilli

Prof. M. GRAS, *Georges Vallet e la Sicilia: le pietre e gli uomini*

École française de Rome

Coffee break

ORE 11.45 -12.30

PRESIEDE PROF. MICHEL GRAS

Prof. P. G. GUZZO, *L'archeologia di Georges Vallet*

Accademia Nazionale dei Lincei

Prof.ssa P. PELAGATTI, *Georges Vallet 1922-1994*

Accademia Nazionale dei Lincei

Conferimento della *Cittadinanza Onoraria* alla prof.ssa P. PELAGATTI e al prof. G. VOZA
e assegnazione dell'*Attestato di Civica Benemerita* all'École française de Rome (ritira il Prof. M. GRAS)

ORE 17.00 -19.00

PRESIEDE PROF. MASSIMO FRASCA

Dott. L. GUZZARDI, *Un ricordo di Georges Vallet e delle sue attività a Megara Iblea*

Direttore del Parco Archeologico di Leontinoi e Megara

Prof. M. CULTRARO, *Il gallo e l'olio. Vallet e la vita quotidiana in una colonia greca d'Occidente*

Dirigente di ricerca CNR-ISPC Catania

Dott.ssa L. GANDOLFO, *Un contributo di Megara Iblea alle collezioni del Museo Archeologico
“Antonino Salinas” di Palermo*

Già Direttrice della Sezione Archeologica della Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo

Dott.ssa R. LANTERI, *Megara Iblea e il suo territorio. La difficile convivenza tra archeologia
e industrializzazione*

Archeologa - Dirigente U.O.2 del S. 39. Parco archeologico e paesaggistico di Siracusa, Eloro, Villa del
Tellaro e Akrai

CONCLUSIONE DEI LAVORI

ORE 19.00

Visita della mostra fotografica *Memorie su Carta - sezione Megara Iblea* (Palazzo Comunale - Melilli)

INDICE GENERALE

SEDUTA INAUGURALE

Comitato scientifico	pag. IV
Programma della <i>Giornata di studi</i>	» V

PARTE 1^a

Saluti istituzionali

G. CARTA, <i>Saluti</i>	» X - XI
G. IMMÈ, <i>Nota del curatore</i>	» XII - XIII
N. TRANCHINA, <i>Introduzione</i>	» XIV - XVII
A. MAMO, <i>Premessa</i>	» XVIII - XIX
S. MARTINEZ, <i>Prefazione</i>	» XX - XXI
B. MARIN, <i>Saluti</i>	» XXII - XXIII

PARTE 2^a

Interventi

I. G. IMMÈ, <i>Melilli, Georges Vallet e la leggendaria costa ionica baciata dagli Dei</i>	» 26-41
II. P. PELAGATTI, <i>Melilli e Georges Vallet</i>	» 42-49
III. M. GRAS, <i>Georges Vallet e la Sicilia: le pietre e gli uomini</i>	» 50-63
IV. P. G. GUZZO, <i>L'archeologia di Georges Vallet</i>	» 65-73
V. L. GUZZARDI, <i>L'eredità di Georges Vallet a Megara Iblea</i>	» 75-97
VI. M. CULTRARO, <i>Il gallo e l'olio. Georges Vallet e la vita quotidiana in una colonia greca d'Occidente</i>	» 99-109
VII. L. GANDOLFO, <i>Un contributo di Megara Iblea alle collezioni del Museo Archeologico "Antonino Salinas" di Palermo</i>	» 111-123
...	
VIII. R. LANTERI, <i>Megara Iblea e il suo territorio: la difficile convivenza tra archeologia e industrializzazione</i>	» 125-143

PARTE 3^a

Ricordi, testimonianze, racconti, riflessioni e cronache di vita su Georges Vallet e Megara Iblea

- I.
M.-L. VALLET HOLLET, *Ricordi di famiglia*» 146-151
- II.
C. CIURCINA, *Un breve ricordo del Professore Georges Vallet* » 153-159
- III.
A.M. MANENTI, *In ricordo di Georges Vallet.*
Dagli scavi di Megara Iblea: monete e memorie » 161-169
- IV.
M. FRASCA, *Ai confini di Leontini* » 171-187
- V.
F. GIUDICE, *Il Mediterraneo senza lo Stretto: il caso di Kamarina* » 189-197
- VI.
R.-M. BÉRARD – J.-C. SOURISSEAU, *Georges Vallet, la creazione del laboratorio archeologico di Megara Iblea e la sua eredità: scavare, studiare, spiegare e proteggere* » 199-215

PARTE 4^a

Appendice

- G. IMMÈ, *Postille bibliografiche e spigolature di storiografia recente su Megara Iblea*» 219-289

PARTE 5^a

Conferimento riconoscimenti ufficiali

- Ristampa dell'attestato donato a Georges Vallet il 16 novembre 1985 » 293
- Cittadinanza onoraria* assegnata alla prof.ssa Paola Pelagatti » 295
- Cittadinanza onoraria* assegnata al prof. Giuseppe Voza » 297
- Attestato di Civica Benemerenzza* attribuito all'École française de Rome » 299

PARTE 6^a

Momenti del Convegno per il Centenario della nascita di Georges Vallet organizzato nell'Aula Consiliare dedicata a Giulio Emanuele Rizzo

Georges Vallet, la creazione del laboratorio archeologico di Megara Iblea e la sua eredità: scavare, studiare, spiegare e proteggere

Come ricordò lui stesso in occasione della sua elezione all'Académie des Inscriptions et Belles Lettres il 20 giugno 1990, Georges Vallet trascorse in tutto più di dieci anni della sua vita nel vecchio faro di Megara o nella piccola casa attigua (che ancora oggi chiamamo affettuosamente "Casa Vallet"). Un'intera vita dedicata a questa città antica, alla Sicilia, all'Italia, e allo sviluppo di collaborazioni scientifiche franco-italiane sempre più strette. In questo contributo si è voluto mostrare come, dall'impegno a Megara Iblea nei suoi primi anni da giovane ricercatore all'École française de Rome, Georges Vallet abbia saputo gettare le basi per una ricerca ambiziosa e innovativa, ma anche per una vera e propria politica scientifica franco-italiana che sviluppò nel corso della sua vita tramite le molteplici responsabilità che assunse.

È in linea con questo lavoro che la missione archeologica francese a Megara Iblea continua ancora oggi con le ricerche sul campo e con la valorizzazione degli archivi dei vecchi scavi. Grazie alle strette collaborazioni instaurate a tutti i livelli con gli attori dell'archeologia siciliana, dal Parco alla Soprintendenza, al Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi (MAR-PO) e alle associazioni archeologiche locali, l'ambizione è quella di fare di Megara Iblea un vero e proprio laboratorio di ricerca archeologica contemporanea e un centro di formazione per giovani ricercatori, ma anche di promuovere il territorio e la conservazione del sito favorendo la diffusione della cultura scientifica presso il grande pubblico.

1. Il giovane Vallet a Megara Iblea: la rinascita della città greca

Georges Vallet giunse a Megara Iblea per la prima volta nel 1949¹. Giovane membro scientifico dell'École française de Rome, allora latinista, raggiunse il collega e amico ceramologo François Villard (1924-2013), arrivato anche lui un anno prima a Palazzo Farnese. Villard lavorava sulla cronologia della prima ceramica greca di Corinto (il protocorinzio) e cercava un sito dove lo scavo avrebbe consentito di ritrovare in stratigrafia tale materiale².

Aveva scelto Megara con l'appoggio del suo Direttore Albert Grenier (1878-1961) e la proposta fu fatta al Soprintendente archeologo per la Sicilia orientale Luigi Bernabò Brea (1910-1999), nominato nel 1941 e allora il più giovane soprintendente d'Italia. Un genovese preistorico di fama, francofono e francofilo. Il sito di Megara era importante per il nuovo soprintendente per il villaggio neolitico e non solo: appena nominato, aveva subito eseguito un sopralluogo a Megara³ dove i suoi collaboratori gli fecero vedere il luogo della scoperta fortuita, l'anno precedente (1940), della grande statua di un giovane (*kouros*) oggi al Museo di Siracusa, con un'iscrizione verticale sulla coscia destra incisa in greco: "Sombrotidas, medico, figlio di Mandroklès". Tuttavia, il sito era stato poco esplorato, ad eccezione della necropoli Ovest, scavata da Paolo Orsi alla fine dell'Ottocento e del grande *temenos* indagato dallo stesso Orsi dal 1917 al 1921. Bernabò Brea accettò quindi una collaborazione con i Francesi dal febbraio del 1949. Fu l'inizio di una lunga collaborazione scientifica tra Vallet e Villard a Megara (come testimoniano i numerosi articoli firmati da loro due pubblicati nei *Mélanges de l'École française de Rome*), ma anche l'inizio di una stretta e fruttuosa cooperazione italo-francese che contribuì a salvare il sito archeologico di Megara Iblea.

* R.-M. BÉRARD: CNRS, Aix Marseille Univ, CCJ, Aix-en-Provence, France; JEAN-CHRISTOPHE SOURISSEAU: Aix Marseille Univ, CCJ, Aix-en-Provence, France.

¹ Questa prima parte del nostro testo deve molto all'articolo di Michel Gras (GRAS 2022), che ringraziamo per il suo prezioso aiuto.

² GRAS 2019.

³ GRAS 2004.

1.1. *Un salvataggio italo-francese*

In effetti, negli stessi anni, cominciava a girare la voce in Italia – e in particolare in Sicilia – sul progetto di un grande impianto industriale per rilanciare l'economia italiana profondamente danneggiata dalla guerra. Fu scelto il litorale fra Catania e Siracusa, facilmente accessibile da tutto il Mediterraneo, e il Soprintendente si rese conto subito che si doveva preparare ad un duro confronto per proteggere il patrimonio della zona. Nel 1949, mentre Vallet e Villard cominciavano a scavare la città arcaica per raccogliere la ceramica, secondo il progetto iniziale di Villard, cominciarono ad arrivare dal Texas i primi materiali per la costruzione della RASIOM e dei suoi serbatoi immediatamente a nord di Megara, al di là del fiume Cantera. Fu allora che Bernabò Brea chiese agli archeologi francesi di portare alla luce la fortificazione detta ellenistica (quella già riconosciuta da Tommaso Fazello nel '500), cosa che avrebbe impedito al progetto industriale d'istallare dei pontili sul sito stesso e così fecero dal 1953 al 1957. Rivelando l'importanza della città, questi scavi permisero di proteggerla e di fare della zona archeologica un'area riservata in mezzo alla zona industriale. Di fronte all'impianto industriale, le necropoli megaresi non furono considerate – in un primo momento – come una priorità da difendere. Per Bernabò Brea come per Vallet e Villard la precedenza andava allo spazio urbano sia perché la conoscenza delle necropoli sembrava già eccezionale dopo gli scavi Orsi, sia perché la novità era l'abitato da scoprire e da capire. Inoltre, le periferie facevano parte della *chora* della città greca che non poteva essere protetta senza una rinuncia definitiva alla localizzazione del progetto industriale. E l'arrivo di un nuovo polo industriale era atteso da tutta una popolazione stremata dalla guerra, come l'inizio di una speranza. Le due leggi sulla protezione del patrimonio (la legge Bottai n. 1089 del 1 giugno del 1939) e sulla tutela delle bellezze paesistiche (la n. 1497 del 29 giugno 1939) pesavano poco davanti a tale pressione sociale e politica. La necropoli Nord fu la prima vittima di tale scelta. Al di là del Cantera nessun poteva immaginare di trovare ancora delle tombe arcaiche importanti e la distruzione della *kourotrophos* ritrovata nel 1952 sopra una tomba durante la notte e scambiata dall'operaio per un blocco roccioso fu un colpo duro per tutti. Lo straordinario restauro operato dalla Soprintendenza di Siracusa consentiva di salvare un'opera maggiore e l'ispettore Gentili, uno dei primi collaboratori di Bernabò Brea, riusciva a scavare e a pubblicare presto nelle «Notizie degli scavi» (1954) varie tombe preziose. Da allora la vigilanza si accentuò e pochi anni dopo, nel 1957, Antonino Di Vita, anche lui ispettore, fece lo scavo di un lotto di tombe. La necropoli Nord non ha avuto fortuna di fronte alla rapida e pesante installazione dei serbatoi della RASIOM, il primo grande impianto industriale della zona.

La strategia degli archeologi rispetto alla necropoli meridionale cambiò radicalmente dopo la faccenda della *kourotrophos*. Poco dopo, di fronte al progetto di costruzione di una imponente cemeniteria nella necropoli sud, Bernabò Brea chiese a Vallet e Villard – già impegnati per proteggere lo spazio urbano con la messa in luce della fortificazione detta ellenistica – di eseguire nel 1953 degli scavi sul terreno previsto per la costruzione della cemeniteria (detta allora “il cementificio”). E loro si adattarono volentieri. Venivano allora fuori numerose tombe importanti, e la Soprintendenza proseguiva l'anno successivo (1954) con un intervento dell'ispettore Gentili, con l'assistente Anastasi, che portava alla luce altre tombe con tempestiva pubblicazione nelle *Notizie degli scavi* (1954). Dopo un ultimo intervento del dicembre del 1954 con l'ispettore Barreca, i lavori di costruzione della nuova cemeniteria potevano proseguire. Importante la decisione del Soprintendente di fare estrarre i sarcofagi ed altre costruzioni scavati prima della consegna dei terreni per la costruzione della cemeniteria, i quali furono trasportati nell'unica zona allora del Demanio davanti alle mura occidentali. Veniva in questo modo creato un museo all'aperto per dare al pubblico l'idea a che cosa assomigliava la necropoli di Megara³.

³ Di recente, Henri Duday ha ripreso lo studio di questa “necropoli museo” e ha potuto identificare un numero importante delle strutture e metterle in relazione con i dati dei diari di scavo (DUDAY 2021). I sarcofagi della necropoli Nord scavati nel 1952 erano stati invece sistemati presso l'anfiteatro nella *Neapolis* di Siracusa dove si trovano ancora.

Colpisce quindi in quelli anni la qualità della collaborazione fra Soprintendenza e École, da una parte Vallet e Villard, dall'altra gli ispettori (Agnello nel 1947, Gentili dal 1952 al 1954, Barreca nel 1954, Di Vita nel 1957) ma anche gli assistenti Minniti e Anastasi, il disegnatore Oreste Puzzo (1921-2010) e altri collaboratori italiani sempre presenti con i Francesi. Nello spirito dell'accordo del 1949, infatti Vallet e Villard si comportavano quasi come dei veri e propri ispettori delle Antichità – ovviamente a tempo parziale, anche se le loro permanenze in Sicilia erano lunghe.

1.2. *Un approccio scientifico innovativo*

Ma l'impegno scientifico di Vallet e Villard in questi primi anni permise soprattutto la conoscenza della città arcaica: la scoperta dell'agora megarese di età alto-arcaica sconvolse tutta la visione tradizionale della nascita dell'urbanistica greca, consentendo di datarla due secoli prima di Ippodamo di Mileto, considerato l'inventore della pianta urbana greca sulla base di un testo di Aristotele mal interpretato. Era un primo risultato clamoroso per Megara ma era anche l'inizio di una nuova stagione di ricerca. Fin allora si studiava la ceramica ritrovata negli scavi con un bilancio pubblicato nel 1964 in un volume *Megara 2*⁴, molto innovativo per l'epoca. Successivamente il nuovo obiettivo diventò quello di capire l'organizzazione della città, a cominciare dal quartiere dell'agora. A Megara era infatti possibile fare una ricerca estesa, cosa spesso impossibile altrove in Sicilia come in Magna Grecia per questa fase cronologica.

Tale lavoro fu portato avanti da Vallet et Villard con l'architetto svizzero Paul Auberson (1939-1985), ricco della sua esperienza sul sito greco di Eretria nell'isola dell'Eubea. Fu lui a realizzare dal 1964 in poi la pianta completa dell'agora e dei suoi dintorni. Il fatto nuovo era l'identificazione di isolati urbani, i quali tuttavia presentavano vari orientamenti, lasciando fra loro uno spazio trapezoidale, l'agora. Delle strade larghe (*plateiai*) e più strette (*stenopoi*) facevano vedere che c'era stata già nel VII secolo a.C. una organizzazione urbana regolare. La lettura dei dati non era facile perché la pianta originale era in parte nascosta dai cambiamenti successivi nelle fasi classiche ed ellenistiche. La pubblicazione nel 1976 del volume *Megara 1*⁵ fu salutata dal mondo scientifico come un momento forte e Megara faceva capire che – al di là del proprio caso - veniva fuori la questione della nascita della città regolare in Occidente. Non era poco.

2. Vallet e la politica scientifica italo-francese: una nuova stagione della ricerca megarese

2.1. *Georges Vallet, "un diplomatico prestato all'archeologia"*⁶

La proficua collaborazione scientifica instaurata a Megara Iblea, prima con il Soprintendente Luigi Bernabò Brea e poi con i suoi successori, Paola Pelagatti e Giuseppe Voza, ha indicato a Vallet la strada per l'instaurazione di nuove modalità di cooperazione franco-italiana⁷. Negli anni della maturità, si dedicò così attivamente all'amministrazione della ricerca, in particolare attraverso le istituzioni francesi in Italia. Nel 1966, su sua iniziativa, nasce il Centre Jean Bérard di Napoli, un centro di ricerca specificamente dedicato all'Italia meridionale con due principali filoni di ricerca, uno orientato verso la colonizzazione greca, l'altro verso le città vesuviane. Oltre a condurre i propri programmi di ricerca e scavi archeologici nell'Italia meridionale e in Sicilia (tra cui un programma di ricerca sulla ceramica ellenistica di Megara

⁴ VALLET – VILLARD 1964.

⁵ VALLET – VILLARD – AUBERSON 1976.

⁶ Riprendiamo qui il titolo dell'omaggio di Emmanuele Greco nel volume di FRATTA 1995.

⁷ BERNABÒ BREA (1980) 1983

Iblea, condotto da Claude Pouzadoux e Priscilla Munzi), il Centre Jean Bérard funge oggi da interfaccia tra i ricercatori francesi che lavorano nell'Italia meridionale e le autorità italiane, nonché i loro colleghi delle università italiane nella regione. Facilita le formalità, le ricerche, i contatti, e dispone di una ricca biblioteca (intitolata a Georges Vallet) e un attivissimo servizio di pubblicazione.

Lo stesso anno della creazione del Centre Jean Bérard, Vallet fu anche cooptato nel comitato organizzatore degli ormai famosi Convegni di Taranto, fondati nel 1961 e ai quali Vallet aveva partecipato già dal 1962. Lo scopo di questi convegni annuali, che riuniscono all'inizio dell'autunno tantissimi ricercatori per due o tre giornate di relazioni e di discussioni, era doppio: prima, proporre all'attenzione degli studiosi uno dei grandi problemi della storia dell'Italia meridionale e della Sicilia, cioè la cosiddetta colonizzazione greca; inoltre, presentare le ricerche condotte durante l'anno da ciascuna delle Soprintendenze archeologiche. Lo spirito era quello della condivisione delle ricerche e del dibattito. Come diceva Vallet stesso: "Eravamo decisi a rivedere insieme e rimettere in causa tutte le nostre conoscenze di allora sulla Magna Grecia"⁸. E Vallet partecipò a quest'impresa con numerosissime comunicazioni, e tanta volontà di condividere il sapere fino alla fine della sua vita.

Nel 1968, Vallet fu inoltre nominato Consigliere culturale dell'Ambasciatore di Francia in Italia, poi, dal 1970, Direttore dell'École française de Rome, carica che mantenne fino al 1983. Svolsse numerosi riforme all'École, riorganizzandola in tre sezioni cronologiche dirette da tre direttori degli studi (Antichità, Medioevo, Età moderna e contemporanea), creò borse di studi per giovani ricercatori e la foresteria di Piazza Navona per accogliergli, e fece anche allestire il terzo piano del Palazzo Farnese per ampliare e sviluppare la biblioteca. A lui si deve anche la fondazione della *Collection de l'École française de Rome* (CEFR).

Questi incarichi di alta responsabilità scientifica hanno permesso a Vallet di svolgere un ruolo fondamentale nel trasformare quella che era stata a lungo solamente ricerca francese in Italia in una vera ricerca franco-italiana. Nella sua edizione del 1 Luglio 1983, il «Corriere della Sera» scriveva che Vallet aveva cambiato le regole del gioco tra Roma e quelli che laggiù erano ancora chiamati gli "studiosi stranieri". Vallet fece molto per trasmettere questo modo di pensare e di lavorare ai giovani ricercatori, in particolare ai membri dell'École française de Rome, ai quali insegnava il senso del dovere e della responsabilità che deve guidare il comportamento del ricercatore francese quando varca i confini. Vallet fu così, per riprendere la bella espressione d'Arturo Fratta a un'anno della sua scomparsa, il "grande protagonista d'una felice stagione della cultura europea"⁹.

Ma Vallet ha anche aperto le porte di Megara Iblea a nuovi ricercatori, in particolare giovani membri dell'École française de Rome che hanno continuato a collaborare con le autorità italiane per gli scavi di salvataggio nelle necropoli, ma anche scavi programmati all'interno della città arcaica.

2.2. *Gli scavi di emergenza nelle necropoli meridionale*

In effetti, dopo le prime allerte degli anni '50, nel 1970 un'altra sfida aspettava la Soprintendenza, di fronte ad un progetto di raddoppio dell'impianto della cemeniteria. Questa volta Bernabò Brea – che si avvicinava al pensionamento (1973) – e i suoi più stretti collaboratori (Paola Pelagatti e Giuseppe Voza) decisero di cambiare passo.

⁸ NOBÉCOURT 1991, p. 21.

⁹ FRATTA 1995, p. 7.

Non si poteva infatti intervenire puntualmente ogni volta senza avere una visione generale della situazione. Mancavano i dati per una carta archeologica. In tale contesto fu deciso di affidare ufficialmente la direzione scientifica dei lavori all'École, la quale poco dopo vedeva proprio Georges Vallet arrivare alla sua direzione (settembre 1970). Veniva scelta per seguire gli scavi Mireille Cébeillac (1942-2017), storica ed epigrafista, "membro" dell'École française dal settembre del 1969 che mantenne il suo impegno fin alla primavera del 1974 (essendo nel frattempo diventata vice direttrice del Centre Jean Bérard) con un intervento finale quell'anno nella necropoli occidentale dove dovevano passare delle tubazioni.

Per aiutarla la Soprintendenza mandò sullo scavo Francesco Brugaletta. La zona scelta nel 1970 era lontana dalla città. Uno degli obiettivi era anche di tentare di conoscere i confini della necropoli. Il risultato fu diverso. I grandi saggi aperti nel giugno del 1970 e negli anni successivi fecero vedere una straordinaria densità di tombe sul lato orientale di una strada greca nord-sud, oggi da noi detta "strada di Siracusa".

L'intervento del 1974, per numerosi mesi, era destinato a chiudere definitivamente il discorso. Si trattava quindi di dimostrare che la necropoli era attestata dappertutto o di consegnare il terreno all'impresa industriale. Gli scavi furono impostati in due settori ("Pontile" e "Cementeria", oggi P e Z) con un consistente gruppo di operai (a differenza della fase precedente) alcuni dei quali avevano acquisito un'eccellente formazione allo scavo sui cantieri di Thapsos e di Villasmundo. L'ispettrice Beatrice Basile fu delegata presso Michel Gras, membro di primo anno dell'École, il quale fu aiutato anche dal disegnatore Ugo Filianoti (1923-2008), collaboratore esterno della Soprintendenza, il quale elaborò magistralmente una documentazione grafica impressionante. Una delle grandi novità di questo scavo fu la documentazione dei reperti antropologici e il prelievo sistematico delle ossa, sia inumate che cremate, che furono studiate anni dopo da Henri Duday. La necropoli meridionale di Megara è quindi una delle poche necropoli greche d'Occidente ad essere stata oggetto di analisi antropologiche su vasta scala, dando la possibilità di investigare nuove problematiche di prima importanza come il trattamento della salma, la proporzione di uomini, donne e bambini o ancora lo stato di salute della popolazione megarese.

Alla fine del 1974, la Cementeria rinunciò al suo progetto. Due scavi complementari diretti da Beatrice Basile nel 1981 e nel 1982 consentirono di completare il quadro della necropoli meridionale nel contesto della sistemazione di una strada d'accesso. Alla necropoli meridionale sono state dedicate numerose pubblicazioni recenti, in particolare fondate sui risultati di questi scavi di emergenza¹⁰. Se il potenziale funerario della necropoli meridionale megarese rimane importante ancora oggi, il salvataggio di tale necropoli dimostrò che non c'è opposizione e incompatibilità fra tutela e ricerca. I grandi scavi di archeologia preventiva recenti sono un punto di partenza prezioso per aprire nuovi campi di indagine.

2.3. La ricerca recente sull'abitato

Dopo il 1976 fu affrontata una nuova tappa della ricerca megarese in piena continuità con la fase precedente. Era stata chiarita, almeno in parte, l'organizzazione del quartiere dell'agora con i suoi 3 ettari ma si trattava adesso di affrontare tutto lo spazio urbano con i suoi 60 ettari. Era anche necessario capire se l'intero spazio urbano era stato costruito e organizzato in varie fasi con un allargamento progressivo partendo dall'agora (o da un altro punto) o se, al contrario, si poteva intravedere un progetto unitario e coerente prima di una messa in opera graduale. Vari interventi nella vallata centrale (Arenella 1952, 1962, 1978, 1988-1992) e sul pianoro meridionale (1979-1983) portavano ad una visione unitaria del sito.

¹⁰ Cfr. in particolare BÉRARD 2017; DUDAY - GRAS in corso di preparazione.

Le ricerche condotte allora si potevano anche appoggiare sui primi saggi fatti da Vallet e Villard negli anni 50 sul pianoro occidentale quando si trattava ancora di ricercare la localizzazione dell'agora. L'informatica consentì di integrare i vari rilievi fatti su un'unica pianta. Questo lavoro, portato avanti da Henri Tréziny (1948-2021) negli anni 1990-1994, fece capire che eravamo di fronte ad un'organizzazione razionale e durevole per tutta la fase arcaica della città. Il volume *Megara 5*¹¹ nel 2004 ebbe per obiettivo d'integrare tutte le ricerche precedenti, da Cavallari e Orsi in poi, alla luce dei risultati più recenti.

Tale lettura globale faceva emergere la coerenza del tutto e questo sembrava incredibile sul piano storico. Come i primi Greci arrivati sul sito avevano avuto la capacità di pensare e di realizzare una organizzazione d'insieme su uno spazio di 60 ettari? Un'organizzazione senza ritocchi e ripensamenti che non era documentata in Grecia nella fase precedente a questo livello. Per trovare una spiegazione storicamente accettabile, nel rispetto completo dei dati dell'archeologia, era necessario aggiungere alla lettura dei dati di scavo una riflessione teorica. Si doveva abbandonare l'idea di una "fondazione" nel senso tradizionale, con una città che sarebbe nata dal nulla e da un giorno all'altro (come lo suggeriva la *ktisis* ricordata dalle fonti), e di sostituirla con l'idea di un processo evolutivo lungo e complesso, di cui noi saremo capaci di cogliere solo dei momenti forti, dei salti di qualità. Fu proposto un modello d'insediamento con una fase preparatoria, detta in modo convenzionale degli "accampamenti", durante la quale i primi emigrati avrebbero usato il loro sapere per immaginare e anche realizzare il loro progetto pur vivendo giorno dopo giorno in strutture provvisorie, capanne o tende. Si trattava anche di tener presente che un gruppo non poteva crescere sul piano demografico senza l'inserimento di donne, forse donne sicule, in un contesto di altissima mortalità infantile che la necropoli fa ben vedere. Si trattava infine di sottolineare che niente sarebbe stato possibile senza l'arrivo regolare di nuovi arrivati, *epoikoi*, che si sarebbero aggiunti agli *apoikoi*, i primi arrivati. Così si completò la conoscenza, negli anni 1970, sia della città arcaica che delle sue necropoli, dando uno delle prime visioni generali di una città greca arcaica d'Occidente.

2.4. La valorizzazione del sito e la divulgazione al pubblico

In questi stessi anni 1970-1980, Vallet si impegnò con grande energia per la divulgazione dei risultati della ricerca megarese al pubblico. Con François Villard e Paul Auberson, tracciarono un percorso di visita sul sito, crearono passerelle di ferro e ponticelli per transitare sopra i muri ed avere una vista globale degli scavi, e immaginarono un sistema di pali di diverso colore (rosso per il periodo arcaico, verde per il periodo ellenistico) per orientare il visitatore nel comprendere il complesso groviglio di mura e strade di epoche diverse sovrapposte nell'area dell'agorà. Ad accompagnare questo nuovo percorso di visita, pubblicarono nel 1983 *Megara Iblea 3*¹², la prima *Guida* di Megara Iblea, ampiamente illustrata e disponibile sia in italiano che in francese. La prima parte del libro si presentava come un percorso commentato delle principali vestigia archeologiche visibili nella zona dell'agora, ma la guida comprendeva anche una seconda parte intitolata "Introduzione alla storia", presentando le fonti scritte relative alla città antica, la storia degli scavi nonché un ultimo capitolo fondamentale presentando le conclusioni storiche che si poteva trarre dai reperti archeologici. Completata da piante fuori testo, la *Guida* poteva così essere usata da un pubblico variegato, dal turista neofita allo storico appassionato.

¹¹ GRAS *et alii* 2004.

¹² VALLET - VOZA 1984.

L'anno successivo, Vallet pubblicò un secondo volume con Giuseppe Voza *Dal neolitico all'era industriale nel territorio da Augusta a Siracusa*¹³, un'opera originale con una prospettiva più ampia, sia geograficamente che cronologicamente e politicamente. Prendendo il toro per le corna e scegliendo di assumere la difficoltà della situazione megarese, isolata in mezzo alla zona industriale (la copertina del libro mostra una foto con fumo nero che sale dalle fabbriche della baia di Augusta, visto dalla penisola di Thapsos), i due autori si interrogano prima sulle caratteristiche naturali, geomorfologiche e idrografiche dell'area, per poi presentare brevemente la varietà degli insediamenti umani che l'hanno caratterizzata nel lungo tempo. Si chiude con un capitolo intitolato *Per un museo del territorio*, testo il cui obiettivo dichiarato è quello di «spiegare all'uomo di oggi che, come quello di sempre, ha bisogno di sentirsi partecipe della vita e della storia di un territorio, come spiegarli la continuità di questa storia oggi così lacerata, in modo che ne ritrovi il filo e che la consideri come sua?» (p. 75). Traspare in quest'opera, vero e proprio manifesto politico per la difesa dei resti archeologici e il loro inserimento nel territorio e nella vita quotidiana degli attori locali, l'impegno di Vallet non solo per l'archeologia, ma per la Sicilia e per i Siciliani di oggi.

Profondamente convinto che la ricerca scientifica non ha senso se non per essere restituita al pubblico, e che stabilire un legame con l'uomo moderno era il modo migliore per preservare le vestigia del passato, Vallet è anche stato protagonista di diversi progetti museali. Già nel 1948 Villard aveva dato un'importante contributo alla sistemazione delle collezioni del Museo di Piazza Duomo a Siracusa e lo fece pure Vallet nel 1988 per l'apertura del Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi". Vallet fu anche il principale artefice del piccolo sito museale che doveva essere l'*Antiquarium* di Megara Iblea, per il quale aveva progettato la pianta e l'organizzazione delle sale, per un'apertura prevista nel 1960. Dopo vari anni di chiusura, si spera nella sua prossima riapertura. Prova dell'importanza che questo *Antiquarium* aveva ai suoi occhi, e della devozione di Vallet per Megara Iblea e la Sicilia, al momento della sua elezione tra gli "Immortali" all'Académie des Inscriptions et Belles Lettres, Vallet chiese che i fondi raccolti dai suoi colleghi e amici, in luogo della tradizionale e prestigiosa spada da cerimonia, fossero utilizzati per finanziare due modelli di Megara di età arcaica e di età ellenistica, destinati ad entrare a far parte del Museo del sito.

Se l'*Antiquarium* non poté finalmente riaprire come previsto, uno degli ultimi contributi di Vallet alla divulgazione scientifica di Megara fu nel 1992, due anni prima della sua scomparsa, un cortometraggio di divulgazione di 35 minuti (ora disponibile su Youtube)¹⁴. Con immagini aeree molto suggestive per l'epoca, si apre su un Vallet dai capelli bianchi, sobriamente elegante ma rilassato nel giardino del faro Cantera allora meravigliosamente curato dal custode Salvatore Ranno. Spiega in termini semplici ma scelti i principali contributi della ricerca che ha condotto a Megara Iblea per quasi 45 anni. Dal 2016, il film è stato visto più di 12.000 volte online, prova, se necessario, dell'interesse che Megara suscita ancora oggi e dell'importanza delle strategie messe in atto da Vallet per valorizzare questo sito eccezionale in più di un modo, strategie che cerchiamo di perseguire e migliorare anche oggi sotto diversi aspetti.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ <https://www.youtube.com/watch?v=pYJ80z4g2iQ>. Film realizzato da Giovanna Bongiorno.

3. *Megara Iblea oggi: l’eredità di Vallet ed i piani per il futuro*

3.1. *Nuovi programmi di ricerca*

Dopo quasi vent’anni dedicati al recupero, alla pubblicazione e alla valorizzazione degli scavi precedenti, hanno ripreso dal 2017 gli scavi francesi nell’antica città nell’ambito di due successivi progetti, inseriti nei programmi di ricerca quinquennali 2017-2021 e 2022-2026 dell’École française de Rome e concordati prima tra l’École, la Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa e il Polo regionale per i siti e i musei archeologici – Museo Archeologico Regionale “Paolo Orsi” di Siracusa, e oggi con il Parco Archeologico di Leontinoi e Megara (rinomato nel agosto 2022 per includere pienamente Megara)¹⁵.

Il programma 2017-2021 si è concentrato sull’area del santuario di Nord-Ovest. Se i due templi A e B erano già stati scavati dall’Orsi all’inizio del ‘900, poi da Vallet e Villard nel 1952, l’obiettivo di questo programma era di capire l’organizzazione urbana di quest’area meno centrale e meno conosciuta di quella dell’agorà. Si voleva prima confermare e completare le indicazioni sparse fino ad ora conosciute sulla rete di strade E, che coprono tutto l’altopiano occidentale di Megara, e datare questo sistema viario per stabilire se fosse contemporaneo all’agorà o se si trattasse di una *neapolis*. Inoltre si trattava di capire l’articolazione dell’area dell’abitato e quella del santuario. Si trattava, infine, di verificare la possibile relazione tra l’impianto del santuario greco e la presenza del sottostante villaggio neolitico. Le quattro campagne di scavo e la campagna di prospezioni geofisiche effettuate tra il 2017 e il 2021 hanno consentito di verificare l’orientamento delle strade E e di dimostrare che esse furono poste in opera non prima del secondo quarto del VII secolo, probabilmente una generazione dopo il distretto dell’agorà. È stato inoltre possibile ridefinire i limiti del *temenos* del santuario e per la prima volta scavare integralmente una casa arcaica e il suo cortile secondo i metodi stratigrafici moderni.

Nel corso della campagna 2021, un *team* di ricercatori e studenti preistorici italiani, guidati da Anita Crispino (Parco archeologico di Siracusa, Eloro, Villa del Tellaro e Akrai) e Masimo Cultraro (CNR di Catania) è venuto a completare la conoscenza del territorio, lavorando sui livelli neolitici (fossato e capanne) affioranti sotto i livelli greci scavati dal *team* francese (fig. 1). Questa collaborazione ha consentito di esplorare meticolosamente una zona complessa che presentava una stratigrafia di diversi millenni condensata in poche decine di centimetri di spessore. Ha permesso di stabilire che il fossato neolitico non era più visibile al momento dell’insediamento dei Greci, ma che era forse la presenza di una leggera eminenza di terreno ad aver guidato l’installazione del santuario in questo luogo. Questa nuova proficua collaborazione sul campo ha permesso di allacciare contatti e creare ponti con l’Università e la Scuola di Specializzazione in Archeologia di Catania, da cui sono tornati diversi studenti per partecipare agli scavi della missione francese nel nuovo programma avviato nel 2022.

Il programma di ricerca 2022-2026 si concentra su un’area completamente diversa, la valle dell’Arenella, situata al centro della città arcaica, tra gli altipiani nord e sud di Megara. Unico accesso al mare nel cuore della città arcaica, questa valle, detta “insenatura” ai tempi di Vallet, è stata relativamente poco esplorata, in particolare a causa delle difficoltà tecniche che oppone allo scavo archeologico (terreno irregolare, risalita della falda acquifera, vegetazione lussureggiante, ecc.). Per questa ragione, se si conoscevano vestigia in questa zona già dalla fine del ‘800, solo nel 1952 Vallet e Villard aprirono piccoli sondaggi lungo la spiaggia, ai piedi dell’altopiano sud, poi dell’altopiano nord. Tra il materiale rinvenuto vi erano alcuni frammenti di maschere di tipo ionico e un frammento a rilievo decorato con una figura alata (forse un

¹⁵ Si possono seguire l’attualità di questi programmi sul blog dedicato alla missione <https://mh2021.hypotheses.org/>



Fig. 1) Parte del team franco-italiano (EFR-CNR-Università di Catania e MARPO) riunito per lo scavo 2021 (foto: L. Damelet, AMU, CCJ).

elemento di *arula?*), nonché un frammento di maschera arcaica in terracotta. Nuovi sondaggi del 1962, più arretrati rispetto alla riva, avevano portato alla luce un muro nord-sud in grande apparato, nonché un grande basamento quadrato recante un'iscrizione metrica di dedica dell'inizio del V secolo a.C. Infine, due campagne di scavo sono state condotte da Vallet e Voza nel 1990-1992: hanno portato alla luce un edificio monumentale con una facciata di almeno 60 m di lunghezza, nonché una strada J con un orientamento complessivo Nord-Sud, che conduce alla porta sud della città. Lungo questa strada si trovavano una ventina di tombe ellenistiche, ma anche quattro tombe databili ai primi anni del VII secolo a.C., uniche tombe arcaiche finora note all'interno delle mura della città.

L'esplorazione dell'Arenella fu interrotta con la morte di Vallet nel 1994; da allora l'area è rimasta inesplorata e la maggior parte della documentazione inedita. Tutti questi elementi fanno tuttavia di questo settore un'area fondamentale per comprendere la nascita e lo sviluppo del piano urbano in età arcaica ed è questo il motivo che ha determinato l'avvio di questo nuovo programma di ricerca. I nostri obiettivi sono molteplici: comprendere la planimetria e la funzione dell'edificio monumentale che potrebbe essere un magazzino, o forse un santuario legato all'area di attracco; verificare la presenza di una muraglia costiera in questa zona bassa che costituiva l'unico punto debole della difesa megarese lato mare; infine, mettere in discussione la cronologia e l'articolazione delle tombe arcaiche con lo spazio urbano circostante. La campagna del 2022 ha già consentito di dimostrare che l'edificio monumentale era stato ricostruito almeno in parte in età ellenistica, e di portare alla luce due tombe arcaiche ad incinerazione di tipologia fino ad allora sconosciuta a Megara Iblea. I lavori proseguiranno nei prossimi quattro anni sulle orme di quello che fu l'ultimo scavo di Georges Vallet a Megara Iblea, prolungando così il filo del suo interesse scientifico, ma anche del suo impegno per promuovere il sito attraverso la formazione di giovani ricercatori e l'avvio di nuove collaborazioni italo-francesi.

3.2. *Formare le generazioni future*

Durante le numerose responsabilità istituzionali che assunse, Georges Vallet ha investito molto nella formazione e nel sostegno dei giovani ricercatori. In particolare, nel 1975, quando era direttore dell'École française de Rome, fu all'origine della creazione di un sistema di assegni di ricerca di uno a due mesi a Palazzo Farnese, di cui beneficiarono il primo anno una trentina di studenti, e che ha riscosso un successo crescente, raggiungendo più di 150 beneficiari nel 2022. Ma è anche attraverso i suoi interventi al Convegno di Taranto, o attraverso la sua partecipazione a numerosi consigli scientifici, come quello del CNRS, che si è investito sulle nuove generazioni. In una lettera del 27 novembre 1989 a Fausto Zevi (in cui si scusa per non aver potuto partecipare a un omaggio a Paola Zancani Montuoro a causa di una commissione del CNRS), Vallet scriveva «Siccome si decide allora il futuro di alcune *équipes* e di molti giovani, non si può essere assente».

Tuttavia, non esistevano ancora gli scavi didattici all'epoca di Vallet-Villard, e non è stato soprattutto sul campo che Vallet ha potuto trasmettere le sue conoscenze e la sua passione per Megara. Al contrario, i nuovi programmi di ricerca messi in campo a partire dagli anni 2010 hanno reso Megara Iblea – in particolare grazie all'impulso di Henri Tréziny – un vero scavo didattico in cui la dimensione formativa dei giovani ricercatori è essenziale. Dal 2017 sono così stati accolti a Megara più di trenta studenti francesi e italiani di diverse istituzioni e di diversi livelli, dai neofiti agli affermati. Hanno partecipato a missioni di scavo e studio, e sono stati formati a tutte le operazioni di campo (scavo stratigrafico, rilievo, disegno, topografia, registrazione dei dati, fotografia) e di laboratorio (lavaggio, rimontaggio, disegno, fotografia, studio del materiale, ecc.). Dal 2014, inoltre, sono state discusse cinque tesi di dottorato su argomenti incentrati su materiale proveniente dagli scavi di Megara (urbanistica, necropoli, santuari, ce-

ramiche arcaiche, ceramiche ellenistiche) e sono tuttora in corso diversi lavori di master e di dottorato, garantendo il rinnovamento e la trasmissione della conoscenza da una generazione di ricercatori all'altra.

Infine, nuove iniziative sono state promosse nell'ambito del programma di ricerca 2022-2026, con un primo laboratorio di formazione sulla ceramica greca arcaica per giovani ricercatori di tutte le nazionalità, che si terrà sul sito alla primavera del 2023. Altri laboratori di questo tipo, su vari temi, sono previsti per gli anni a venire. Megara Iblea è così oggi al centro di una fitta rete scientifica che ha fatto della formazione di giovani ricercatori europei uno dei pilastri della sua vocazione. Ma questa apertura scientifica internazionale non avrebbe senso senza la costante riconferma dell'inserimento del sito nel suo territorio siciliano e senza la diffusione dei risultati della ricerca al grande pubblico – come ci ha insegnato Vallet.

3.3. Promuovere il territorio rinnovando le collaborazioni italo-francesi

Mentre i nuovi programmi di scavo e studio intrapresi dal 2017 rientrano nel quadro di una collaborazione franco-italiana, i cui termini sono stati definiti da un accordo tra l'École française de Rome, la Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa e il Polo regionale per i siti e i musei archeologici – Museo Archeologico Regionale “Paolo Orsi” di Siracusa, e oggi con il Parco Archeologico di Leontinoi e Megara, nuove iniziative hanno permesso di rinnovare collaborazioni e progetti tra la missione archeologica francese e diversi *partner* italiani, a beneficio del grande pubblico.

L'8 ottobre 2022 è stata per esempio inaugurata al Museo Archeologico Regionale “Paolo Orsi” la prima mostra dedicata agli scavi di Megara Iblea, curata da Reine-Marie Bérard (CNRS, AMU) e Anita Crispino (Parco archeologico di Siracusa, Eloro, Villa del Tellaro e Akrai). Intitolata “*Lo regno della morta gente*”: *la necropoli meridionale di Megara Hyblaea*, la mostra presenta i risultati degli scavi d'emergenza effettuati nella necropoli meridionale negli anni 70 (fig. 2). Attraverso le pratiche funerarie, il percorso tematico conduce il visitatore alla scoperta della storia della città nel suo insieme e del suo inserimento nelle reti mediterranee tra VIII e V secolo a.C., ma anche del lavoro e dei metodi degli archeologi coinvolti in quella che costituisce una delle prime grandi operazioni di archeologia preventiva nella regione. Presentando per la prima volta al pubblico molti oggetti finora custoditi nei depositi del Museo di Siracusa, la mostra costituisce una nuova occasione per illustrare la lunga collaborazione tra la missione megarese e il Museo di Siracusa.

Per quanto riguarda la valorizzazione del sito stesso, che spesso ha sofferto dal punto di vista turistico per la sua localizzazione al centro della zona industriale di Augusta-Priolo, i ricercatori francesi collaborano anche dal 2021 con il progetto EWAS (Early Warning System for Cultural Heritage¹⁶), coordinato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e finanziato dal Ministero per l'Istruzione e le Università. Nell'ambito di questo progetto, un *team* dell'Università di Catania, guidato da Vincenzo Sapienza e Simona Calvagna, ha eretto sull'agorà di Megara Iblea un padiglione sperimentale ecologico, destinato ad arricchire il percorso di visita senza imporre al sito archeologico strutture pesanti. I ricercatori francesi hanno contribuito al progetto scrivendo testi e inviando documentazione grafica per i pannelli che presto saranno presentati in questo padiglione. Ha inoltre fornito la fotogrammetria del sito che è stata utilizzata dal *team* dell'Università di Enna-Koré guidato da Mariangela Liuzzo e Dario Caraccio per realizzare una spettacolare fotomodellazione 3D dell'agorà, che sarà anch'essa presentata al pubblico nell'ambito del progetto Ewas.

¹⁶ Si può trovare la presentazione dettagliata del progetto sul sito web: <https://www.ewas.eu/megara-hyblaea/>

Queste innovazioni tecnologiche ed ecologiche, che consentono a Megara di essere parte dell'attuale rivoluzione digitale nel campo del turismo archeologico, arricchiranno così il percorso di visita precedentemente progettato da Vallet e Villard, e recentemente rinnovato con l'installazione di nuovi pannelli, finanziati dall'associazione Hangar Team (presieduta da Ilario Saccomano). Se questi nuovi pannelli riprendono le tappe principali della guida *Megara 3* e i colori già menzionati (rosso per la città arcaica, verde per la città ellenistica), i testi sono stati rivisti da Henri Tréziny nel 2018 (fig. 3), per aggiornarli con gli ultimi progressi della ricerca megarese. Altra novità: i testi sono ormai disponibili in italiano, inglese e braille (con mappe e piante impresse in rilievo) in modo da favorire l'apertura e l'inclusività del sito al maggior numero di persone. Come estensione di questa importante operazione, l'associazione Hangar Team ha recentemente proposto di finanziare la stampa di una nuova guida del sito aggiornata. Questa bella proposta è solo un esempio tra altri del crescente investimento delle società archeologiche e culturali del territorio di Augusta e Melilli nella conservazione e valorizzazione del sito di Megara Iblea negli ultimi anni. L'Archeoclub di Augusta (presieduto da Mariada Pansera) si è così mostrato molto disponibile nelle ultime missioni a portare il proprio aiuto e supporto logistico alla missione megarese in numerose occasioni, mentre il presente congresso in memoria di Georges Vallet, organizzato da Italia Nostra Melilli (presieduta da Nella Tranchina), mostra l'impronta duratura lasciata dalla ricerca megarese in questo tratto di costa siciliana. Simmetricamente a questo importante investimento delle associazioni per il buon funzionamento della missione e la conservazione del sito, i membri della missione megarese hanno raddoppiato il loro ardore negli ultimi anni (fig. 4), per presentare i risultati delle loro ricerche – oltre a relazioni a convegni organizzati a Catania, Siracusa ed Agrigento – a un pubblico sempre più largo, con una mezza dozzina di interventi per il solo anno 2022 al liceo Megara di Augusta, ai municipi di Melilli e Augusta, al Museo di Lentini, al Museo di Siracusa o al circolo dell'Archeoclub.

Ma l'anno 2022 segna soprattutto l'avvio di un ambizioso progetto di ristrutturazione del complesso del faro e dell'*Antiquarium* di Megara Iblea, per riaprire al pubblico il museo del sito già progettato da Georges Vallet. Gli importanti fondi ottenuti dal dott. Lorenzo Guzzardi, direttore del Parco Archeologico di Leontinoi e Megara, serviranno non solo a rimettere a posto il museo ma anche a restaurare gli edifici esistenti (alcuni dei quali pesantemente danneggiati da un incendio nel 2021) e creare nuovi spazi di lavoro e nuovi depositi per i reperti archeologici. Ricerca e apertura al pubblico: le due componenti complementari di questo stimolante progetto dimostrano ancora oggi che le preoccupazioni di Georges Vallet per Megara Iblea non hanno perso nulla della loro attualità.

Conclusioni

Preservare Megara come un'isola di verde e di cultura nel mezzo a una zona industriale in espansione poteva sembrare una scommessa azzardata quando Luigi Bernabò Brea, Georges Vallet e François Villard si misero al lavoro. Il futuro ha dimostrato che avevano ragione. Dobbiamo alla loro memoria tanto quanto alla scienza e al pubblico di continuare il loro lavoro per preservare questo fragile sito che soffre più di altri della mancanza di fondi a disposizione per la cultura, sia in Francia che in Italia, e dell'ombra proiettata dai famosi impianti vicini per attrarre un turismo sufficiente a garantire la sua autonomia finanziaria. Nonostante le ciminiere delle fabbriche, non dobbiamo mai smettere di ricordare che Megara è un sito archeologico di primo piano per la ricerca internazionale ed è destinato a diventare un luogo di formazione e apertura intellettuale per giovani ricercatori provenienti da tutta Europa. Ma è solo attraverso un inserimento sempre più stretto nel territorio e nel paesaggio culturale siciliano, lavorando a stretto contatto con le istituzioni e le associazioni culturali locali, che potremo realizzare al meglio la missione iniziata da Georges Vallet e di cui oggi siamo tutti eredi: scavare, studiare, spiegare e proteggere le innumerevoli ricchezze di Megara Iblea.



Fig. 2) Mostra “Lo regno della morta gente” al Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi di Siracusa, 2022-2023 (foto: R.-M. Bérard, AMU, CCJ).

Abstract

Starting from his first stay in Sicily in 1949 when he was just a young member of the *École française de Rome*, Georges Vallet greatly contributed to make Megara Iblea emblematic of an ambitious and innovative archaeological research, but also of a real Franco-Italian scientific collaboration that he has developed throughout his career and many responsibilities. Following in his footsteps, the archaeological mission of the *École française de Rome* in Megara Iblea continues his work today through research projects involving both new excavations and the enhancement of old archives. Thanks to the close collaborations established with actors of Sicilian archeology at all levels, from the Superintendence to local archaeological associations, the ambition is to make Megara Iblea a laboratory for contemporary archaeological research and a training center for young international researchers, but also to enhance the territory and the preservation of cultural heritage by promoting the dissemination of scientific culture to the general public, in particular locally.

Résumé

Depuis son premier séjour en Sicile en 1949 alors qu'il était jeune membre à l'École française de Rome, Georges Vallet a su faire de Mégara Iblea un site emblématique d'une recherche archéologique ambitieuse et innovante, mais aussi d'une véritable politique scientifique franco-italienne qu'il a développée tout au long de sa carrière, émaillée de nombreuses responsabilités. C'est en suivant ses traces que la mission archéologique de l'École française de Rome à Mégara Iblea poursuit aujourd'hui encore son travail dans le cadre de projets impliquant à la fois de nouvelles fouilles et la valorisation des archives des fouilles anciennes. Grâce aux collaborations étroites établies avec les acteurs de l'archéologie sicilienne à tous les niveaux, de la Surintendance aux associations archéologiques locales, l'ambition est de faire de Megara Iblea un véritable laboratoire de la recherche archéologique contemporaine et un centre de formation de jeunes chercheurs internationaux, mais aussi de valoriser le territoire et la conservation du site en favorisant la diffusion de la culture scientifique auprès du grand public, notamment local.



Fig. 3) Henri Tréziny sullo scavo 2018 (© Ch. Chaigneau).



Fig. 4) Momento conviviale dello scavo italo-francese sotto il portico del faro Cantera, 2021 (© R.-M. Bérard).

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

- Fig. 1. Parte della team franco-italiana (EFR-CNR-Università di Catania e MARPO) riunita per lo scavo 2021 (foto: L. Damelet, AMU, CCJ).
- Fig. 2. Mostra “Lo regno della morta gente” al Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi di Siracusa, 2022-2023 (foto: R.-M. Bérard, AMU, CCJ).
- Fig. 3. Henri Tréziny sullo scavo 2018 (© Ch. Chaigneau).
- Fig. 4. Momento conviviale dello scavo italo-francese sotto il portico del faro Cantera, 2021 (© R.-M. Bérard).

BIBLIOGRAFIA

- BÉRARD 2017 BÉRARD R.-M., *Megara Hyblaea 6. La nécropole méridionale de la cité archaïque. 2. Archéologie et histoire sociale des rituels funéraires*, Roma 2017.
- BERNABÒ BREA 1983 BERNABÒ BREA L., *La collaborazione italo-francese nel campo dell'archeologia italiana*, in *Un trentennio di collaborazione italo-francese nel campo dell'archeologia italiana* (Roma, 7-8 febbraio 1980), in «Atti Lincei», n. 54, Roma 1983, pp. 7-29.
- DUDAY – GRAS in cds DUDAY H. – GRAS M., (a cura di), *Megara Hyblaea 6. La nécropole méridionale de la cité archaïque. 1. Les données funéraires*, Roma, in corso di preparazione [I dati biologici e parte dei dati archeologici sono già disponibili online in Open Access: <https://www.efrome.it/actualite/ressources-en-ligne-megara-hyblaea-61-notices-des-tombes-et-donnees-biologiques>]
- FRATTA 1995 FRATTA A. (a cura di), *Georges Vallet*, Napoli 1995.
- GRAS 2004 GRAS M., *Luigi Bernabò Brea e Megara Hyblaea*, in PELAGATTI P. – SPADDA G. (a cura di), *Dalle arene candide a Lipari. Scritti in onore di Luigi Bernabò Brea* (Atti del Convegno di Genova, 3-5 febbraio 2001), in «BdA», 2004, vol. speciale, pp. 51-58.
- GRAS 2019 GRAS M., *François Villard à Megara Hyblaea, un projet novateur*, in GAULTIER F. – ROUILLARD P. – ROUVERET A. (a cura di), *Céramique et peinture grecques dans la Méditerranée antique: du terrain au musée*, Parigi, 2019, pp. 35-46.
- GRAS 2022 GRAS M., *Megara Hyblaea: 150 anni di attenzione archeologica (1872-2022)*, in R.M. BÉRARD (a cura di), “Lo regno della morta gente”: la necropoli meridionale di Megara Hyblaea, Palermo-Siracusa 2022, pp. 11-17.
- GRAS et alii 2004 GRAS M. – TRÉZINY H. – BROISE H., *Megara Hyblaea, 5. La ville archaïque: l'espace urbain d'une cité grecque de Sicile orientale*, Roma 2004.
- NOBÉCOURT 1991 NOBÉCOURT J., *Georges Vallet: un archeologo del suo tempo*, Siracusa 1991.
- VALLET – VILLARD 1964 VALLET G. – VILLARD F., *Megara Hyblaea, 2. La céramique archaïque*, Parigi 1964.
- VALLET – VILLARD – AUBERSON 1976 VALLET G. – VILLARD F. – AUBERSON P., *Megara Hyblaea. 1. Le quartier de l'agora archaïque*, Roma 1976.
- VALLET – VOZA 1984 VALLET G. – VOZA G., *Dal neolitico all'era industriale nel territorio da Augusta a Siracusa*, Siracusa 1984.